

TRENTADUESIMO INSEGNAMENTO
IL PROBLEMA DEL MALE

166. **Il problema**

San Paolo (in Fil. 4,6) ci invita a non angustiarsi per nulla, a indirizzare le nostre richieste, preghiere, suppliche, ringraziamenti a Dio. Ci invita a fidarci di Dio. Eppure, chi non ha avuto, visto o udito prove, sofferenze, mali, cattiverie! Come si può affermare che Dio è buono, che è Provvidente?

Affrontare il problema del male significa toccare la questione di un aspetto del creato che non può in alcun modo essere ricondotto a Dio. San Giovanni ha scritto: «Noi sappiamo che siamo da Dio, mentre tutto il mondo giace sotto il potere del maligno» (1 Gv 5,19).

Vi sono domande difficili che ritornano nel cuore e nella mente dell'essere umano: se Dio esiste con tutte le perfezioni, perché esiste il male? Il male è qualcosa che sfugge a Dio? Più potente di Dio? O che dimostra la non esistenza di Dio?

Molti pensatori sono arrivati a sensi di angoscia e di assurdit .

Una soluzione   stata di parlare di due principi: Bene e Male, presupponendo cos  che il Male esista in s .

Questo modo di vedere   discutibile e, senza risolvere niente, apre molti altri problemi (come quello dell'errore).

In realt  noi progrediremo nella misura che non solo siamo persone educate alla scuola del cristianesimo, ma a quella degli interni dolori.

Il terreno su cui si muove la nostra esistenza   l'animo stesso della nostra persona: dentro me c'  un male che

devo distruggere e un bene che devo seminare.

167. **Alcune distinzioni**

Trattando del male si devono fare delle distinzioni.

Filosoficamente si afferma che il male, nelle nostre azioni, consiste in un difetto.

Distinguiamo cos :

1) mali che sono **indipendenti** dall'uomo: mali fisici e mali psicologici, per cui vi   un difetto, un fattore esterno che precede l'azione.

a) **Male fisico**: l'essere umano   mortale, soggetto a malattie, sofferenze, ecc Il mondo (la natura)   scossa da terremoti, valanghe, inondazioni, tifoni.

b) **Mali psicologici**: l'intelletto umano ha sempre presente la possibilit  dell'errore, della svista ...

2) mali **dipendenti** dall'uomo e che derivano da ci  che chiamiamo peccato. Da esso seguono mali fisici: guerre, distruzioni, omicidi, aborti ... o dei mali penali: uno pu  essere giudicato.

Dio non   all'origine dei mali fisici, psicologici, morali, ma dal momento che essi dipendono dalla natura umana, dall'asestamento del mondo, dal peccato, sorgono comunque altre domande: perch  Dio ha creato la natura e l'uomo? Perch  ha permesso il peccato originale? Perch  non   intervenuto? Perch  ha fatto l'uomo libero? Dio non poteva creare un mondo migliore?

Noi non sappiamo perch  Dio ha creato un tale mondo, ma sappiamo che   necessariamente buono, perch 

Dio, che ne è l'autore, è buono. Dio ha avuto un buon intento, ma non sappiamo quale esso sia chiaramente.

Il filosofo medievale Abelardo asseriva essere questo il migliore dei mondi possibili. Secondo San Tommaso, invece, il mondo è creatura, limitato quindi, non ce ne può essere uno migliore.

168. La forza del male

E' sorprendente il numero di persone incredule che di fatto (e *contraddittoriamente*) ritengono il male più forte del bene e in alcuni casi necessario: non si può fare a meno di dire bugie («a fin di bene»), di rispondere male, di compiere azioni malvagie sul proprio corpo, di alimentarsi malamente.

Non si devono esaltare le colpe, peccando quasi con gioia e soddisfazione.

Neanche si devono tirare i remi in barca e lasciarsi portare dalla corrente, perché è più bello, più facile, meno impegnativo, utile a distrarsi.

E' certo che così facendo ci allontaniamo da Dio.

Di fronte a tutto ciò vi è il desiderio di vivere da eremita, rifugiandosi in qualche luogo; ma chi lo fa senza procedere dalla scelta di Cristo incontra ancora più delusione.

169. La fede

Il credente cerca di trovare una risposta nella fede ed in base ad essa si chiarisce che cosa sia il bene e che cosa sia il male.

Noi cristiani abbiamo delle verità di fede che ci aiutano a «comprendere» il male:

- la dottrina del peccato originale, per cui l'uomo è inclinato verso il male;
- l'esistenza del diavolo, del perverso, che trasforma l'uomo in massa dannata;
- la dottrina della Grazia, che rende veramente libero l'uomo, rende capace il suo libero arbitrio¹ di scegliere il bene, di volerlo e di perseguirlo;
- l'Incarnazione e morte di Cristo a causa del peccato: «ha dato se stesso per i nostri peccati» (Gal 1,4). Non vi è altro mezzo che guardare a Gesù Cristo Crocefisso.

Noi cristiani arriviamo non solo a comprendere meglio il problema del male, ma arriviamo anche a vedere che può essere:

- un mezzo di penitenza
- il male favorisce il trionfo del bene: ad es. Gesù permette che cresca la zizzania, ma per permettere ai buoni di rinvigorire. Il ritardo di Dio nel punire i cattivi è un effetto della bontà di Dio e dà luogo ai Suoi disegni di misericordia e di giustizia.
- il male fa sì che i cattivi si auto-distruggono: del resto anche nei fini dei cattivi vi è un'anima di bene, il male non è mai assoluto ed è Dio che guida la storia.

Dio conosce il male e lo permette perché non impone l'osservanza delle regole. Lascia partire il figlio prodigo. Di fronte al peccato prende volontariamente l'atteggiamento di

¹ Libero arbitrio è il potere di scelta tra le varie possibilità; la libertà è il potere di fare e di compiere il bene dopo averlo scelto.

lontariamente l'atteggiamento di non impedirlo, di rassegnarvisi, di volerlo permettere.

Dio nulla desidera più della sua stessa bontà: ci sono però dei beni che Egli preferisce ad altri.

Se accade un peccato, non è certo Dio che l'abbia voluto; si dovrà aggiungere che non ha nemmeno voluto che non succedesse, perché potrebbe impedirlo.

«Non dire: "Ho peccato per opera del Signore", perché Egli non fa quello che odia. Non dire: "Lui mi ha sedotto", perché non Gli serve l'uomo peccatore. A nessuno ha comandato l'empietà, a nessuno ha dato la facoltà di peccare» (Siracide 15,11-12.20).

Dio permette il peccato senza abbandonare il peccatore: «Gerusalemme, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli come la gallina con i suoi pulcini sotto le ali e non hai voluto» (Lc 13,34; cfr. Gv 3,19-21).

In funzione di quei fallimenti, Dio prova *compassione* (chi ama, considerando l'amico un altro se stesso, reputa come proprio il male altrui) e *delusione*, conservando in sé il desiderio del successo e dell'amore degli esseri che sono venuti a mancare, eppure permettendo il fallimento.

Tale atteggiamento divino è rispetto della libertà; il male può servire da stimolo per la prudenza, per la pazienza e per l'umiltà.

Il santo è colui che tante volte è caduto ma sempre si è rialzato.

Per l'ascesi, la crescita spirituale, è necessaria l'agonia, parola che viene dal greco *agon* = lotta.

Quando il Signore mi chiede di radicarmi sulla roccia, è perché sa che

cadranno le piogge, soffieranno i venti, strariperanno i fiumi.

Non vuole però che io Lo segua con la faccia triste e il fazzoletto in mano: il Signore ama chi dona con gioia.

La più grande tentazione che può inoculare Satana è quella che Esso sia più potente di Dio e che contro di lui, Dio non possa fare nulla: «Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene» (Rom 12,21).

170. La risposta personale

Se la filosofia può dirci poco e la religione ci lascia delle incognite, non ci meraviglia che dei pensatori arrivino a sensi di angoscia ed a proporre assurdità.

Si tenga presente che, allo stesso tempo, vi sono persone che con l'uso della ragione, mediante la scienza, cercano di rimediare al male e alla sofferenza.

Alcune persone colpiscono per la loro rettitudine di coscienza, eppure il male sembra odiare la loro vita.

Per un uomo onesto come san Tommaso Moro, l'accusa chiese la pena di morte e nel film *Un uomo per tutte le stagioni* gli vengono messe in bocca queste parole: «Io non faccio il male, io non dico il male e se tutto questo non basta a garantirmi la vita, allora sinceramente non desidero vivere».

Per «consolarci» dal problema del male sembra non esserci altro mezzo che guardare a Gesù Crocifisso.

Paolo, annunciatore del Vangelo, afferma: «c'è in me il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio»

(Rom 7,18-19). E' un conflitto di volontà che tutti conosciamo.

Sappiamo che una cosa la avvertiamo buona proprio per il fatto che la desideriamo: ha in sé qualcosa di desiderabile. Siccome il male è l'opposto del bene, è impossibile che una cosa cattiva, in quanto tale, sia oggetto di desiderio.

Una cosa cattiva diviene oggetto di desiderio indirettamente, in quanto è unita ad un bene. La volontà si attacca in modo eccessivo a un bene «inferiore», lo preferisce a ogni altra cosa, sacrificando l'ordinamento a Dio in una dimenticanza volontaria della regola.

Il peccatore cerca la propria soddisfazione sacrificando il suo orientamento verso Dio, preferendo la propria soddisfazione all'amicizia con Dio.

La storia è una lotta individuale: l'uomo è il soggetto della storia che può contrastare o favorire i piani di Dio.

La lotta è nel nostro intimo, che è scisso. Nella nostra anima albergano due amori: amore di Dio e amore idolatrico e assoluto del proprio io.

La storia è la lotta tra due tipi di uomini: quelli di Abele e quelli di Caino, quelli che favoriscono il piano divino e quelli che lo contrastano.

Gli uni lavorano per il bene, gli altri per il male.